

La Bottega di poesia

La lezione di Neri: la semplicità un punto di arrivo

di **Maurizio Cucchi**

Invito chi ci segue in Bottega e manda i propri testi a leggere o rileggere l'intera opera di Neri, a un anno dalla morte, esemplare per l'impeccabile controllo della forma nella trasparenza elegante e profonda della sua parola e per l'efficacia con cui ha saputo alterare il verso con la prosa poetica.

● a pagina 7 |

I testi analizzati

La lezione di Neri: la semplicità è un punto d'arrivo

di **Maurizio Cucchi**

*Piazzal Libia, roba da chi ann là
l'ea in du te steat ti e a to cà,
lucal da quatar metar ma sciürott,
quetà da quâdar i mür dul salon,
ma i tò puesij ian pien da spazi vöj
e l tò cuzón sbassà giò lisc e tond
parea 'na luna pugià sù sùl tâul-
'na pitiura in sù 'n vâs uriental.
Par ti, cun 'na palpéra sula vèrta,
l'era periferia da Tokyo Erba.*

*Piazzale Libia, roba di quegli anni là
/ era dove stavi tu e la tua casa, /
locali da quattro metri ma buiotti, /
coperti di quadri i muri del salotto, /
ma le tue poesie erano piene di
spazio vuoto / e la tua grossa testa
china, liscia e tonda, / pareva una
luna appoggiata sul tavolo - /
un'immagine su un vaso orientale. /
Per te, con una sola palpebra aperta,
// era periferia di Tokyo Erba.*

Edoardo Zuccato (Cassano Magnago 1963), docente di lingua e letteratura inglese allo Iulm e autore di versi in dialetto alto milanese, dedica questo

testo a Giampiero Neri e alla sua zona, piazzale Libia, alla quale il poeta aveva dedicato un libro del 2021. Tra due giorni sarà già passato un anno da quando ci ha lasciato uno dei nostri maggiori poeti degli ultimi decenni, Giampiero Neri, che era nato nel 1927 e del quale, in questi giorni, riappare *Teatro naturale*, testo riassuntivo apparso la prima volta da Mondadori nel 1998, e ora pubblicato nelle edizioni Ares. Invito chi ci segue in bottega e manda i propri testi a leggere o rileggere l'intera opera di Neri, esemplare per l'impeccabile controllo della forma nella trasparenza elegante e profonda della sua parola e per l'efficacia con cui ha saputo alternare il verso con la prosa poetica.

Un autore che avevo definito, tempo fa, "maestro in ombra" ma che "in ombra", per fortuna, non è più da molto, essendo divenuto un riferimento decisivo anche per non pochi autori delle ultime generazioni. Ne ricordo un indimenticabile pensiero: "La semplicità

non è un punto di partenza, ma un punto d'arrivo".

Michele Prenna, di Varese, trarrebbe certo profitto dal confrontarsi proprio con Neri, dal mettersi in contatto con la pacata vitalità del maestro. Procedo infatti secondo linee di un lirismo decisamente convenzionale, utilizzando anche rime davvero comode: "Non chiede nulla il fiore / si dona come l'amore / con levità di colore / con profumo o inodore. // Segna l'attimo il fiore / beato della luce del sole / con perle di liquido umore / gelato da notturno rigore". Qualche raro tratto meno di maniera, nelle sue terzine così tradizionali, ne ravviva il cammino, come quando ci dice che il fiore è "diverso da false parole / magico a prima visione". Ma, appunto, cerchi parole meno "poetiche" a priori...

Anche **Carina Engell** si propone, questa volta, con versi e immagini di un lirismo un po' canzonettistico: "Mi sono liberata dall'amore .../ Ma l'amore... / continua a

raggiungermi!/ Come se dovessi dare ancora un'altra risposta..." Di buono ci mostra una scansione nervosa e incisiva del testo, con versi di varia misura. Ma l'atmosfera risulta prevedibile come in un déjà vu.

Abbaglio

*Mi piacerebbe svegliarmi, dirmi:
c'è del bello in questo giorno
lo vedo-lo sento,
l'aria mi entra dentro
fresca-calda
e io sto bene nel giardino profumato
nel quale è piacevole camminare
- osservare - cogliere un fiore.
Mi piacerebbe vivere in questo luogo
e soprattutto addormentarmi in
pieno sole
frastornato dai versi degli uccelli
- dai ronzii delle api - dal frinire dei
grilli,
risvegliarmi con una pagliuzza in
bocca,
alzare gli occhi al cielo
e farmeli baciare da un abbaglio.
Mi piacerebbe, eccome.*

Riccardo Carli Ballola (Comacchio, '53), autore di *L'inutilità del giorno* (Montag), ma anche di gialli, thriller, fantascienza e storici, apre lo sguardo a un possibile risveglio nel segno di una naturale adesione al sorgere del nuovo giorno.

Il curatore

Ogni settimana
analizza i testi
migliori inviati a
Repubblica e
dà i suoi
consigli



Dove scrivere

Inviare i vostri testi migliori
all'indirizzo mail
poesia.milano@repubblica.it
o per posta alla sede di
Repubblica, via Ferrante
Aporti 8, 20125 Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913